

Dottorato in “Diritti umani: evoluzione, tutele, limiti”

Documento di progettazione del XXXIX ciclo, a.a. 2023/24

1. Breve descrizione delle riflessioni e delle fasi che hanno portato all’istituzione del Corso di Dottorato

Il dottorato in Diritti Umani è stato istituito nel 1993 e da allora ha prodotto e accumulato una significativa *expertise* sul tema di ricerca proposto, elaborata parallelamente allo sviluppo e alla crescita di importanza dei diritti umani negli ultimi trent’anni. Ne sono prova le più di 120 tesi di dottorato approvate, molte delle quali in inglese (<https://www.unipa.it/dipartimenti/di.gi./dottorati/dirittiumanievoluzionetutelaelimitiinternazionale/alumni-00001/index.html>), come anche l’abbondante collaborazione di esperti nazionali e internazionali che sono passati dal Dottorato di Palermo (<https://www.unipa.it/dipartimenti/di.gi./dottorati/dirittiumani/.content/documenti/celebrazione-dottorato-elenco-ospiti.pdf>).

A partire da quest’anno, il Dottorato in Diritti Umani è parte della neoistituita Scuola di Dottorato dell’Università degli Studi di Palermo.

2. Temi di ricerca

I temi di ricerca del Dottorato ricomprendono problemi relativi alla tutela interna e internazionale dei diritti umani, questioni di genere e di discriminazioni, problemi di giustizia internazionale, problemi generali di bioetica, ecologia, allocazione delle risorse, migrazione, sviluppo sostenibile, guerra e intervento umanitario, nonché le connesse questioni filosofiche e teorico-giuridiche alla loro storia, alla pratica della loro tutela e agli effetti sugli ordinamenti interni e sovranazionali.

Il corso abbraccia il complesso ambito dei diritti umani secondo le diverse prospettive e metodologie proprie dei settori disciplinari interessati: la filosofia del diritto e la filosofia politica; la storia del diritto e del fenomeno dei diritti umani in particolare; il diritto europeo e internazionale; il diritto pubblico e amministrativo nazionale, europeo e comparato; il diritto penale nazionale, internazionale e comparato; il diritto privato e processuale nazionale e comparato; il diritto tributario nazionale e comparato; il diritto del lavoro nazionale, comparato, europeo e internazionale.

L’approccio interdisciplinare perseguito si sostanzia: 1) nell’accoglimento di progetti di ricerca molto diversificati, sia per tema specifico sia per prospettiva e metodo di indagine, che rientrino negli ambiti su indicati; 2) nella programmazione di un’attività didattica altrettanto interdisciplinare e differenziata, sia per tema specifico sia per metodo d’indagine; 3) in un collegio dei docenti con diversificate competenze.

L’attuale composizione del collegio dei docenti consente di programmare in modo appropriato attività didattiche in relazione alle sfide poste ai diritti umani dal progresso scientifico-sociale: numerosi docenti sono coinvolti, sia come *principal investigator*, sia a titolo di partecipanti, in numerosi progetti di ricerca sulle principali sfide della società contemporanea, sempre più multiculturali, digitalizzate e dalle crescenti diseguaglianze socioeconomiche (come ad es. i progetti Prin The Dark Side of Law, Norma religiosa e precetto giuridico, Tutela contro i licenziamenti ingiustificati; i progetti Erasmus KA2 Recognise e Fontes; il progetto Horizon 2020 TransMaking, il progetto Jean Monnet Code; il progetto PON-gov JustSmart).

In relazione agli obiettivi generici e trasversali del PNRR (D.M. 118-Investimento 4.1 generici), le attività di ricerca avranno ad oggetto l'analisi e l'implementazione di strumenti tecnico-giuridici di tutela e promozione dell'inclusione e della coesione sociale alla luce dei principi costituzionali, internazionali ed europei, tenuto conto delle varie sfide cui le istituzioni accademiche e di alta cultura sono chiamate a rispondere (a titolo paradigmatico, lotta alla povertà e alle discriminazioni; diritto a un salario dignitoso; creazione di economie sostenibili e verdi; digitalizzazione, innovazione e competitività del tessuto produttivo).

3. *Obiettivi formativi*

Il corso mira a promuovere il dibattito scientifico fra i cultori di materie che, se da un lato connotano il corso stesso in termini interdisciplinari, dall'altro, dati i collegamenti fra i settori scientifici coinvolti, consentono una prospettiva comune, che permette di rendere più proficuo e fecondo il dialogo fra giuristi dalle diverse competenze. Obiettivo precipuo del dottorato in Diritti umani è quello di strutturare in modo adeguato e di collegare fra loro le attività di formazione alla ricerca dei dottorandi, con marcata attenzione alla tutela dei diritti fondamentali attraverso un costante dibattito scientifico fra studiosi delle varie branche del sapere giuridico.

Particolare importanza viene attribuita alla formazione, sul piano dell'impostazione metodologica, di giovani da avviare alla ricerca scientifica. Le affinità fra le varie aree degli studi giuridici coinvolte nel corso del dottorato consentono di raggiungere livelli di particolare approfondimento nei cicli di didattica frontale comune su tematiche trasversali. Come già effettuato in passato, verranno coinvolti anche studiosi esterni di massima autorevolezza e saranno intensificati i rapporti con università e studiosi stranieri, oltre che con la società civile.

4. *Internazionalizzazione*

Il corso di dottorato ha una spiccata vocazione internazionale. Dall'anno 2000, con i primi finanziamenti per l'internazionalizzazione del dottorato italiano, esiste una collaborazione stabile con l'Università di Valencia, sostanziate in diverse successive convenzioni (ultima revisione nel 2016). Negli ultimi anni, sono state siglate convenzioni con l'Università di Makeni in Sierra Leone e con l'*Academia de derechos humanos* dell'Università di Coahuila. Inoltre, dal 2023 è operativa una convenzione quadro di cotutela di tesi con la *École Doctorale in Obligations, Marchés, Institutions* (OMI), incardinato presso la *Faculté de Droit* dell'Université Paris-est Créteil val de Marne. Complessivamente, ben dieci componenti del collegio sono docenti presso atenei di altri paesi europei (Francia, Spagna) ed extraeuropei (Messico, Sierra Leone). L'attività didattica del dottorato è svolta in gran parte in inglese, e con ampia partecipazione di esperti internazionali e docenti di università straniere.

Il dottorato ha visibilità internazionale tramite la propria pagina web, periodicamente aggiornata e contenente tutte le attività didattiche e formative realizzate. Al riguardo, su base annuale viene costituito un gruppo di lavoro preposto all'aggiornamento del sito, di cui fanno parte un componente del collegio dei docenti e tre dottorandi, uno per ciascun ciclo attivo.

Viene infine promossa la stipula di accordi di cotutela di tesi o l'ottenimento del titolo aggiuntivo di *Doctor Europaeus*. Nei cicli conclusi negli ultimi quattro anni (cicli XXV, XXIV, XXXIII, XXXII), 18 studenti hanno svolto la tesi in regime di cotutela con altri atenei europei, e 1 studente ha altresì conseguito il titolo aggiuntivo di *Doctor Europaeus*. Nei cicli successivi, sono stati al momento stipulati 3 accordi di cotutela.

3. *Pianificazione ed organizzazione delle attività formative*

Dal 2016 è in vigore un regolamento approvato dal Collegio (verbali delle riunioni del Collegio del 4 aprile 2016 e del 2 maggio 2017) che prevede, ogni anno, lo svolgimento delle seguenti attività didattiche:

(1) Un *Corso Introduttivo (Introductory course)*, destinato ai soli dottorandi/e del primo anno, in cui sono fornite le conoscenze metodologiche di base per una ricerca interdisciplinare in materia di diritti umani, per la stesura della tesi e di una monografia, e per la ricerca bibliografica. Il Corso Introduttivo si svolge nel primo semestre. Durata: 5 giorni (20 ore).

(2) Due corsi di *Teoria e pratica dei diritti umani*, una *Summer School in Human Rights* ed una *Winter School in Human rights*.

La *Winter* e la *Summer schools* hanno carattere monografico, e coinvolgono esperti ed esperte internazionali di elevato profilo, nel rispetto del principio della parità di genere. I corsi di *Teoria e pratica dei diritti umani* hanno una struttura più flessibile, e vedono un maggior coinvolgimento dei docenti del Collegio.

La *Summer* e la *Winter School* possono essere aperte al pubblico esterno, secondo il modello previsto dal regolamento di Ateneo:

https://www.unipa.it/amministrazione/direzionegenerale/sspinternationalrelationsoffice/u.o.cooperationandnetworks/.content/documenti/cooperazioneinternazionale/summerwinterschool/regolamento_corsi_internazionali_studi_avanzati.pdf.

Il Corso di Teoria e pratica dei diritti umani I e la Winter School si svolgono nel primo semestre. Il Corso di Teoria e pratica dei diritti umani II e la Summer School si svolgono nel secondo semestre. Durata di ciascun corso: 5 giorni (25 ore). Impegno totale per i 4 corsi: 20 giorni (100 ore).

La partecipazione a quattro corsi è obbligatoria per i dottorandi/e del primo, secondo e terzo anno.

(3) Attività auto-gestita dai dottorandi e dalle dottorande (seminario autogestito, PhD Symposium, PhD Workshop). Si tratta di una attività che conta già varie edizioni, pensata e realizzata dai dottorandi/e, spesso in collaborazione con altri programmi di dottorato, e con *call for abstracts* aperta a dottorandi/e e dottori di ricerca di altre università. La partecipazione alla attività auto-gestita è obbligatoria per tutti i dottorandi/e.

(4) Seminari aggiuntivi organizzati durante l'anno su temi diversi, rientranti negli obiettivi formativi del dottorato. La partecipazione dei dottorandi/e ai seminari aggiuntivi è facoltativa.

La lingua preferita per tutte le attività didattiche è l'inglese.

In osservanza del regolamento di Ateneo (https://www.unipa.it/didattica/dottorati/.content/documenti/dottorato/ciclo_XXXIII/regolamento/2022_3900_Regolamento-Dottorato-Ricerca.pdf), l'attività dei dottorandi è espressa in CFU, per un ammontare annuo di 60 CFU.

I CFU sono così ripartiti:

- per il primo anno, 6 CFU per il Corso di Teoria e pratica dei diritti I, 6 CFU per il Corso di Teoria e pratica dei diritti II, 6 CFU per la Summer School, 6 CFU per la Winter School, 3 CFU per il Corso Introduttivo, 25 CFU per attività di ricerca;

- per il secondo e il terzo anno, 6 CFU per il Corso di Teoria e pratica dei diritti I, 6 CFU per il Corso di Teoria e pratica dei diritti II, 6 CFU per la Summer School, 6 CFU per la Winter School, 28 CFU per attività di ricerca.

I dottorandi/e autorizzati/e a non partecipare alle attività didattiche per ragioni di fuso orario in virtù dello svolgimento fuori Europa del periodo di mobilità potranno acquisire i CFU attraverso lo

svolgimento di attività didattiche alternative approvate dal Collegio (partecipazione a convegni e seminari, ecc.).

I CFU relativi alla attività di ricerca si intendono acquisiti, per i dottorandi/e del primo e secondo anno, con l'approvazione da parte del Collegio della relazione presentata al termine di ogni anno a norma del regolamento del dottorato (<https://www.unipa.it/dipartimenti/di.gi./dottorati/dirittiumanievoluzionetutelaelimitiinternazionale/regolamento.html>). Detta relazione deve contenere: per i dottorandi/e del primo anno, un indice ragionato dell'intero lavoro e/o un capitolo; per i dottorandi/e del secondo anno, oltre all'aggiornamento dell'indice, due capitoli (o parte equivalente della tesi). Per i dottorandi/e, i CFU relativi alla attività di ricerca si intendono acquisiti attraverso la approvazione della tesi finale da inviare ai valutatori.

Lo svolgimento delle attività didattiche sub (1), (2) e (3) è pianificato in sede di Collegio di dottorato, previa presentazione di proposte progettuali ad opera di un'apposita Commissione didattica, istituita a decorrere dal novembre 2021. Nell'individuazione e selezione dei temi, si presta particolare attenzione a nuove sfide per i diritti umani e prospettive innovative su problemi tradizionali.

Per l'a.a. 2023/2024, le attività pianificate sono le seguenti: (a) Introductory Course, 6-10 novembre 2023; (b) Winter School: Profili giuridici della cybersicurezza (prof. Ursi); (c) Corso di Teoria e pratica dei diritti I: Forum Peace, Security & Prosperity, 17-20 marzo 2023; (d) Summer School: Giustizia climatica e diritti umani (prof. Gullo), giugno-luglio 2023; (e) Corso di Teoria e pratica dei diritti umani II: New challenges for human rights (prof. Smorto), giugno-luglio 2023.

L'autonomia dei dottorandi/e è promossa attraverso l'attività autogestita; attraverso il loro coinvolgimento nell'organizzazione delle altre attività didattiche, anche assumendo il ruolo di *discussant* in seminari; attraverso l'obbligo di svolgere, alla fine del secondo e del terzo anno, una presentazione pubblica dei risultati della propria ricerca (anche come relazione nel PhD Workshop). Il Collegio (a) autorizzerà la partecipazione dei dottorandi/e a tutti gli eventi scientifici pertinenti con gli obiettivi formativi del corso, e compatibili con l'attività didattica e di ricerca; (b) attraverso i tutor, incoraggerà i dottorandi/e a presentare pubblicamente i risultati della propria ricerca a convegni e altri eventi scientifici; (c) autorizzerà inoltre la partecipazione dei dottorandi/e a progetti di ricerca pertinenti con gli obiettivi formativi del corso, e compatibili con l'attività didattica e di ricerca

Alle suddette attività organizzate dal Dottorato si aggiungono attività trasversali organizzate, a partire da quest'anno, dalla Scuola di Dottorato dell'Università di Palermo. Le attività trasversali si svolgono ogni primo lunedì dei mesi pari, a partire da ottobre 2023, e mirano allo sviluppo delle *soft skills* (scrittura, pubblicazione, ricerca e progettazione). I dottorandi/e hanno l'obbligo di seguire ogni anno almeno 10 ore di attività trasversali.

Le attività trasversali consistono in seminari interdisciplinari-trasversali che hanno ad oggetto i seguenti temi:

- come scrivere un paper scientifico
- come scrivere un progetto di ricerca
- la gestione della ricerca e della conoscenza dei sistemi di ricerca europei e internazionali
- la valorizzazione e disseminazione dei risultati di ricerca
- la proprietà intellettuale e dell'accesso aperto ai dati e ai prodotti della ricerca
- i principi fondamentali di etica e integrità.

La Scuola di dottorato s'impegna inoltre a sviluppare anche seminari relativi all'*European charter for researchers*.

Sul fronte della mobilità, il regolamento del dottorato prevede che i dottorandi/e passino almeno tre mesi all'estero, con il supporto dei fondi iscritti nel bilancio del dottorato e di ateneo (maggiorazione del 50% e aggiunta del 10% per mobilità).

La sede in cui svolgere il periodo di mobilità sarà individuata fra atenei o altre istituzioni estere (ad es., organizzazioni intergovernative, pubbliche amministrazioni, centri pubblici e privati di ricerca) in cui sono svolti studi specifici sul tema oggetto della ricerca, anche in ragione dei consolidati rapporti di cooperazione scientifica dei componenti del Collegio. Viene inoltre promossa la stipula di accordi di cotutela di tesi o l'ottenimento del titolo aggiuntivo di *Doctor Europaeus*

I dottorandi potranno partecipare ad attività didattiche integrative nel rispetto del monte ore annuo massimo previsto dalla normativa di ateneo (40 ore). Tali attività – a titolo paradigmatico, ricevimento studenti, attività di tutorato, seminari – non si svolgeranno mai in concomitanza con le attività obbligatorie del dottorato: in tal modo verrà consentita l'integrale partecipazione dei dottorandi al percorso formativo triennale.

4. Processo di assicurazione della qualità

Conformemente alle indicazioni pervenute dall'Anvur e in osservanza del Piano strategico di ateneo (addendum per il 2023), il Dottorato in Diritti Umani adotta un sistema di monitoraggio della qualità. I parametri tenuti in considerazione saranno:

- percentuale di dottorandi/e iscritti/e al primo anno di corso che hanno conseguito il titolo di accesso in altro Ateneo. Nel XXXVIII ciclo, si è raggiunto il 62,5% (su 8 iscritti/e, 5 hanno conseguito il titolo di accesso presso altro Ateneo). Per il XXXIX ciclo, si punta a raggiungere almeno il 25% (soglia fissata dal Piano Strategico di Ateneo: 14%).
- percentuale di iscritti/e al primo anno di Dottorato che hanno conseguito il titolo di accesso all'estero. Nel XXXVIII ciclo, si è raggiunto il 25% (su 8 iscritti/e, 2 hanno conseguito il titolo di accesso all'estero). Per il XXXIX ciclo, si punta a raggiungere almeno il 20% (soglia fissata dal Piano Strategico di Ateneo: 20%).
- percentuale di dottori e dottoresse di ricerca che hanno trascorso almeno tre mesi all'estero. Nell'ultimo ciclo chiuso, il XXXIV, si è raggiunto il 44,5% (su 9 dottori e dottoresse, 4 hanno trascorso più di 3 mesi all'estero – si noti, però, che il ciclo si è svolto durante la pandemia, e ha risentito delle restrizioni). Nel ciclo in chiusura, il XXXV, si è raggiunto il 72% (qui riferito a dottorandi/e che devono ancora conseguire il titolo: su 7, 5 hanno trascorso più di 3 mesi all'estero, e 1 dottorando 2 mesi e 20 giorni). Si noti entrambi i cicli, e in particolare il XXXIV, hanno risentito pesantemente delle restrizioni dovute alla pandemia. Per il XXXIX ciclo, si punta a raggiungere il 100%.
- percentuale di borse di studio finanziate da Enti esterni. Considerando come derivante da Ente esterno qualsiasi finanziamento su fondi diversi dai fondi di Ateneo, il numero complessivo di borse esterne nel XXXVIII ciclo, tutte su fondi PNRR, è stato pari a 2. Per il XXXIX ciclo si sono ottenute 5 borse esterne, tutte su fondi PNRR. Per il XL ciclo si punta ad ottenere 2 borse esterne (soglia fissata dal Piano Strategico di Ateneo: 2).
- percentuale di dottori e dottoresse di ricerca che hanno trascorso almeno sei mesi del percorso formativo in Istituzioni pubbliche o private, diverse dalla sede dei Corsi di Dottorato di Ricerca (include mesi trascorsi all'estero). Nell'ultimo ciclo chiuso, il XXXIV, si è raggiunto il 22,2% (su 9 dottori e dottoresse, 2 hanno trascorso più di 6 mesi presso Istituzioni diverse dalla sede). Nel ciclo in chiusura, il XXXV, si è raggiunto lo 0% (qui riferito a dottorandi/e che devono ancora conseguire il titolo: su 7, nessuno ha trascorso più di 6 mesi presso Istituzioni diverse dalla sede). Si noti che entrambi i cicli, e in particolare il XXXIV, hanno risentito pesantemente delle restrizioni dovute alla pandemia. Per il XXXIX ciclo, si punta a raggiungere il 30%.
- numero medio di prodotti della ricerca generati dai dottori e dalle dottoresse di ricerca entro un anno dalla conclusione del percorso. Per il XXXIX ciclo (2027), si mira a raggiungere la media di 1 prodotto.

- presenza di un sistema di rilevazione delle opinioni dei dottorandi/e durante il corso e a un anno dall'ottenimento del corso; suo utilizzo nell'ambito della riformulazione e aggiornamento del corso. Al riguardo, verranno effettuate le seguenti rilevazioni:
 - (a) al termine del primo e del secondo anno del corso di dottorato, verrà somministrato ai dottorandi l'apposito questionario di soddisfazione predisposto dall'Anvur;
 - (b) entro un anno dal conseguimento del titolo, ai nuovi dottori e dottoresse di ricerca verrà somministrato l'apposito questionario di soddisfazione predisposto dall'Anvur.

I questionari saranno esaminati in apposita seduta del Collegio, e i risultati saranno tenuti in considerazione per rimodulare l'attività formativa del corso di dottorato.

A seguito del collegio svoltosi il 25 maggio 2023, la Commissione AQ risulta così composta: per la componente docente, i proff. Tesauro e Riccobono e la prof.ssa Mazzagrecò; per la componente studentesca, sono componenti di diritto della Commissione AQ i rappresentanti dei dottorandi/e dei tre cicli attivi, e cioè la dott.ssa Cascio (XXXVIII ciclo), la dott.ssa Cibella (XXXVII ciclo) e il dott. Matassa (XXXVI ciclo), che verrà sostituito all'inizio del prossimo anno accademico dal rappresentante dei dottorandi/e del XXXIX ciclo.